

*Intervento dell'Ecc.ma Reggenza
della Repubblica di San Marino
in occasione della seduta plenaria
della IV^a parte della Sessione 2002
dell'Assemblea Parlamentare
del Consiglio d'Europa
(Martedì 24 settembre 2002)*

Signor Presidente,

Signor Segretario Generale,

Onorevoli Membri dell'Assemblea Parlamentare,

Illustri Ospiti,

desidero in primo luogo rivolgere, anche a nome del mio collega, il più sentito ringraziamento per l'onore riservatoci di essere accolti in quest'Aula. E' la prima volta che i Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino sono ricevuti dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa riunita in seduta plenaria.

Cosa ha significato per San Marino entrare a far parte del Consiglio d'Europa e cosa significa farne a tutt'oggi parte? Questa domanda si coniuga in maniera ideale con un'altra, ovvero quale sia il ruolo dei Piccoli Stati, e quindi anche di San Marino, nelle organizzazioni internazionali e più in generale sulla scena internazionale: interrogativo, questo, che accomuna a noi altri piccoli Stati Membri del Consiglio d'Europa che più volte avranno tentato di fornire una risposta adeguata.

L'ingresso al Consiglio d'Europa ha per noi rappresentato uno dei passi più significativi verso l'abbandono dello schema di relazioni internazionali di tipo rigidamente "bilaterale", in particolare con l'Italia, che contraddistingueva sino a non molti anni fa la politica estera di San Marino.

Il nostro Paese, membro del Consiglio d'Europa sin dal 1988, ha rivolto l'attenzione a questo importante Consesso internazionale in quanto profondamente attratto dalle finalità e dagli ideali che esso persegue. Ideali sanciti dallo Statuto dell'Organizzazione, particolarmente rivolti alla salvaguardia ed alla conquista continua

delle libertà individuali e politiche, dei diritti dell'uomo, della giustizia nel senso di preminenza del diritto, della cooperazione, nella crescita comune dei valori spirituali e del progresso materiale e sociale.

E' proprio grazie alla sola forza del diritto, del dialogo e della convivenza pacifica che San Marino ha potuto, nel corso dei secoli, garantirsi la propria indipendenza e sovranità e consolidare al suo interno i principi della libertà e della democrazia.

Alla seconda domanda - e cioè quale ruolo possano avere i Piccoli Stati sulla scena internazionale - si potrebbe rispondere che in tema di difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali chiunque, grande o piccolo, può dare un contributo efficace ed originale. Non sono la potenza economica e militare né le sole dimensioni a fare grande uno Stato, ma i valori espressi dalla sua cultura e dalla sua tradizione di libertà e democrazia.

San Marino non ha soltanto molte affinità in termini di ideali e valori etici con il Consiglio d'Europa, ma vuole collaborare e contribuire, compatibilmente con le sue modeste risorse materiali e demografiche, al raggiungimento di alcuni degli obiettivi più qualificanti del Consiglio d'Europa in campo sociale, culturale ed economico. E' evidente che una partecipazione ? se vuota di contenuti ? sarebbe di per sé inutile.

Tali affinità sono state messe in evidenza fin dal primo contatto ufficiale intercorso nel 1971 con l'allora Segretario Generale del Consiglio d'Europa in visita nel nostro Paese. Le sue furono dichiarazioni molto lusinghiere, affermando che gli Stati minori d'Europa posseggono un eccezionale patrimonio culturale e che ciò è più vero per San Marino, con la sua storia di oltre 16 secoli, sottolineando che il motivo della sopravvivenza di San Marino si deve rintracciare nella saggezza con cui la piccola Repubblica è stata in tutti i tempi guidata attraverso ogni pericolo.

Il nostro Paese si presenta con un passato di lunga esistenza nella fedele osservanza di quei valori che costituiscono la ricchezza del Consiglio d'Europa. Un Piccolo Stato, quello Sammarinese, che dalle sue ridotte dimensioni ha saputo trarre forza e coesione.

La Repubblica di San Marino ha sempre avuto un ordinamento pacifico, sostanzialmente omogeneo, senza eccessivi traumi al suo interno, caratterizzato da un assetto costituzionale formatosi per tappe successive ed evolutive. Le antiche istituzioni di Piccoli Paesi nulla hanno da invidiare alle grandi democrazie anche in virtù di una minore rigidità nel processo di adattamento agli ordinamenti contemporanei.

Al riguardo sottolineiamo che con una recente legge costituzionale di revisione della nostra Dichiarazione dei Diritti si è consolidato ed esteso l'adeguamento dell'apparato normativo interno con lo spazio giuridico internazionale soprattutto assicurandone l'automatico adattamento alle modifiche e alle integrazioni delle dichiarazioni internazionali tra cui, in primis, la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La nuova Dichiarazione dei Diritti ha pertanto sancito anche formalmente e a livello costituzionale la preminenza delle norme della Convenzione Europea sulle norme interne in caso di

contrasto con queste ultime, attribuendo alla Convenzione medesima un grado sovraordinato nella gerarchia delle fonti del diritto sammarinese rispetto alle leggi ordinarie.

Signor Presidente,

quest'oggi si avrà per la prima volta la riunione congiunta del Consiglio d'Europa e del Parlamento Europeo: riteniamo estremamente importante la collaborazione tra le due Assise che, pur differenziandosi a livello istituzionale per funzioni, storia, composizione, obiettivi e quant'altro, possono tuttavia trovare significativi spazi per interventi comuni nell'ottica di una sempre maggiore integrazione europea di tutti gli Stati. Anche San Marino, come forse è accaduto o sta accadendo per altri piccoli Stati, guarda con particolare attenzione ad un rinnovato rapporto con l'Unione Europea, ponendosi il problema anche di una maggiore partecipazione in tale ambito, ferma restando, naturalmente, la necessità di preservare appieno la sua identità e la sua sovranità.

Tornando a noi, e quindi, alla nostra partecipazione al Consiglio d'Europa e al nostro rapporto con tale organismo, vorremmo concludere con queste considerazioni: il mondo è in continuo movimento, la scena internazionale attuale è sempre più caratterizzata da nuove questioni e sfide: globalizzazione,

multietnicità, terrorismo internazionale, violenza sui minori, nuovi diritti da tutelare che si affacciano. E' chiaro che in questo contesto è necessario più che mai promuovere su scala internazionale i valori di civiltà, tolleranza, difesa dei diritti dell'individuo, di salvaguardia delle libertà fondamentali dell'uomo rispetto a violenze sempre nuove e a soprusi che hanno radici lontane e che si ripropongono oggi con caratteristiche diverse, ma non per questo meno pericolose.

Da sempre il Consiglio d'Europa persegue questi obiettivi e farne parte significa quindi contribuire a questa importantissima opera di difesa dei diritti umani e di promozione di nuove forme per tale difesa. In un'opera del genere siamo convinti che ogni contributo sia prezioso, anche quello di un piccolo Stato la cui forza non deriva certo dalla potenza militare ed economica e non ne subisce quindi gli inevitabili condizionamenti.

San Marino era il 23° Stato Membro del Consiglio d'Europa nel lontano 1988: oggi l'Organizzazione ha già raggiunto il traguardo di ben 44 Stati Membri. Un segnale, questo, incoraggiante per chi crede nei valori della Grande Europa e per chi aspira alla pace ed alla democrazia, nonché una precisa indicazione del crescente fenomeno di cooperazione ed integrazione europea.

Rivolgiamo pertanto a tutti i cittadini europei l'augurio di ogni prosperità e benessere e di perseguire gli obiettivi che da sempre contraddistinguono l'operato di questa grande "Famiglia Europea".